

In un anno il numero di lavoratori è passato da 81 a 73: "Pesano incertezza e preoccupazione"

Il presidio è stato organizzato il 20, il giorno in cui si terrà l'assemblea dei soci per la messa in liquidazione di Retesalute

MERATE - **Un presidio davanti al Comune di Merate, in occasione dell'assemblea dei soci in programma il 20 maggio alle 18.** E' quanto hanno organizzato le organizzazioni sindacali dopo l'incontro con i lavoratori, apparsi a dir poco delusi e scontenti a causa del clima di profonda incertezza che caratterizza l'azienda speciale dopo aver scoperto che i bilanci pregressi fossero gravati da un importante buco di bilancio. Nel giro di un anno il numero di dipendenti è passato da 83 a 71 **con perdite importanti e significative.**

"Amarezza e delusione stanno prendendo il sopravvento: di fronte alla possibilità di rimettersi in gioco in altri contesti lavorativi, che possano garantire loro maggiore stabilità, i dipendenti di Retesalute stanno lentamente abbandonando la nave, stremati da mesi e mesi in cui si sono susseguite dichiarazioni e contraddizioni, spesso strumentalizzate dalla stampa locale, **che hanno dimostrato tutta l'incapacità della politica di sostenere il modello di gestione pubblica dei servizi sociali**, che da sempre ha rappresentato il fiore all'occhiello delle Amministrazioni che vi hanno aderito" spiegano **Teresa Elmo, Enzo Cerri e Italo Bonacina** per le segreterie Fp Cgil Lecco, Cisl Fp Mbl e Uil Fpl del Lario.

La domanda che alberga nell'animo dei dipendenti rimasti è "Che ne sarà di noi?": "Scenderemo in piazza per far sentire la voce di tutti i dipendenti di Retesalute, nello stesso istante in cui i sindaci decideranno del loro futuro, assumendosi la responsabilità di scelte che, a nostro parere, devono essere coerenti alle linee di mandato su cui ciascun Amministratore ha fondato il proprio consenso politico. Ci rivolgeremo ai sindaci, affinché prendano le proprie decisioni con coscienza e rispetto delle persone coinvolte, ma parleremo anche con i cittadini, che quei Sindaci hanno eletto, cercando il sostegno di tutti coloro per i quali i dipendenti di Retesalute raccolgono quotidianamente il bisogno".

Non solo: "La scelta dell'Assemblea dei soci di condannare l'Azienda, abbandonando ogni ipotesi di ripianamento del debito che esuli dalla procedura di liquidazione, non può mettere in discussione i diritti maturati dai dipendenti che hanno operato al suo interno sino ad oggi, né, tantomeno, dovranno essere messi in discussione gli attuali livelli occupazionali. E se il presidio non dovesse sortire gli esiti sperati, proclameremo nuovamente lo stato di agitazione del personale dipendente di Retesalute affinché vengano espletati tutti i passaggi

istituzionali davanti al Prefetto, finalizzati al perseguimento delle procedure di raffreddamento, in assenza delle quali proclameremo una giornata di sciopero con la conseguente interruzione di tutti i servizi resi".